

IL CASO Un anno dopo la tragedia l'attivista No Tav pubblica un videomessaggio **Luca Abbà torna in Clarea si sposa e accusa gli agenti**

→ Ad un anno dall'incidente in Clarea, Luca Abbà festeggia con i fiori d'arancio e sprona il movimento No Tav alla lotta con un videocomunicato.

Il 27 febbraio 2012, durante i lavori dell'ultimo ampliamento del cantiere, l'attivista era precipitato per una decina di metri da un traliccio dell'alta tensione dopo essere rimasto folgorato. Si era miracolosamente salvato e dopo tre mesi e mezzo di ricovero all'ospedale Cto era tornato in val di Susa e, a settembre, anche in Clarea. Ieri mattina Abbà ha sposato la sua fidanzata. Le nozze sono state celebrate da Lionello Gioberto, sindaco di Vaie, dove la donna ha risieduto a lungo.

Insieme, Abbà e sua moglie hanno registrato un messaggio in val Clara, davanti alle reti del cantiere, poi diffuso sui siti del movimento No Tav. «Il cantiere che procede - ha detto Abbà - deve essere uno stimolo per continuare anche la lotta No Tav. Anche il maxi processo che vede imputate 53 persone è un'occasione per rilanciare l'opposizione popolare». Abbà invita a non abbandonare le azioni di protesta al cantiere: «Sono un modo per solidarizzare con gli imputati e per rivendicare

quello che è stato fatto fin'ora». Abbà torna poi sui fatti di un anno fa: «Di quello che è successo posso ringraziare le forze dell'ordine presenti quella mattina in Val Clarea, i veri responsabili della mia attuale invalidità, che spero sia solo una condizione temporanea». L'attivista ricostruisce quei momenti: «Il video girato dalla questura è stato palesemente tagliato e non mostra il momento della folgorazione, con il poliziotto, di

cui grazie ad Anonymous conosco il nome, ormai arrivato a pochi metri da me. Questo agente di polizia ha avuto la brillante idea di inseguirmi su quel traliccio dove stazionavo tranquillamente a pochi metri d'altezza, costringendomi a salire sempre più in alto per evitare un contatto corpo a corpo». Abbà accusa anche la procura. «Nonostante un esposto presentato dal mio avvocato, la procura torinese non ha mai indagato per chia-

rare l'operato della polizia in quell'occasione. Sta a noi continuare a resistere, lottando per il nostro presente e per il futuro delle prossime generazioni. Un esempio di come si possa fare si è visto nei giorni seguiti a quel terribile 27 febbraio, dove tanta passione e ardore hanno unito migliaia di persone sulle barricate in un'unica forza». L'appuntamento, anche per Abbà, è per il prossimo 23 marzo.

Carlotta Rocci



Abbà nel video della polizia registrato il 27 febbraio scorso